

ESCURSIONISMO IN PROVINCIA DI TORINO

13 sentieri scelti
e segnalati



PROVINCIA
DI TORINO

I SEGNAVIA SUI SENTIERI

I sentieri descritti nell'opuscolo sono stati segnalati grazie al «Piano di valorizzazione degli itinerari escursionistici alpini nella Provincia di Torino», mettendo in pratica le normative proposte dalla Commissione centrale escursionismo del Club Alpino Italiano, e adottate dalla Regione Piemonte con la delibera del 2 dicembre 2002.



Il segnavia bianco-rosso di vernice, con dimensioni 8 x 15 cm, scandisce tutto il sentiero e si incontra almeno ogni 5-10 minuti di cammino, su muri, sassi, alberi; diventa più frequente nei tratti in cui il sentiero è meno evidente, prima e dopo i bivvi, nelle zone dove è frequente la nebbia ed è più difficile l'orientamento. Nei pascoli e quando mancano supporti adeguati, viene riportato su picchetti in legno.



Il segnavia «a bandierina» rosso-bianco-rosso compare con minor frequenza del precedente e viene utilizzato soprattutto nei bivvi, per facilitare l'individuazione del sentiero giusto. Il numero riportato sulla bandierina corrisponde infatti a un determinato sentiero, secondo l'ordinamento definito nel «catasto dei sentieri» (vedi mappa al fondo dell'opuscolo).

Meta Ravvicinata	0.30
211 Meta Intermedia	1.40
Meta d'Itinerario	3.10

Le tabelle segnavia vengono installate all'inizio di ciascun itinerario e nei bivvi più importanti: dove si lascia un viottolo per il sentiero e dove si biforcano due sentieri segnalati: sui cartelli compare il numero di catasto e anche

l'indicazione delle principali località e mete che si incontrano lungo l'itinerario. Poiché talvolta sono soggetti a vandalismi, vengono affiancati dalle bandierine a vernice (se incontrate pali senza tabelle o tabelle danneggiate, vi preghiamo di comunicarlo alle Comunità Montane).



L'ometto di pietre ben sovrapposte è il segnavia più antico e meglio integrato all'ambiente, ideale in quota e dove è frequente la nebbia: tutti gli escursionisti possono collaborare alla loro manutenzione, o costruirne alcuni nuovi (purché siano sull'itinerario giusto!).

INFORMAZIONI PRATICHE

Le escursioni descritte sono facili, classificate T (per turisti) oppure E (per escursionisti), mentre non compaiono itinerari EE (per escursionisti esperti).

Sono comunque indispensabili abbigliamento e calzature adeguate (scarponi da escursionismo), mappa dell'itinerario, adeguata disponibilità di tempo, buone condizioni meteorologiche (previsioni al sito www.nimbus.it).

I termini di destra e sinistra sono riferiti al senso di marcia (mentre con «destra o sinistra orografica» si fa riferimento al versante della valle, guardata avendo alle spalle la sua testata); i tempi di marcia sono indicativi e relativi alla sola salita, senza tener conto di soste, visite e discesa; i dislivelli tengono conto di eventuali saliscendi.

Vi preghiamo di comunicare carenze e problemi relativi alla segnalazione alle Comunità Montane. Editore e curatori non potranno comunque essere ritenuti responsabili per eventuali incidenti o errori di percorso.

PRESENTAZIONE

Antiche vie selciate e sentieri in quota, ambienti alpini a due passi dal centro città e ghiacciai alla testata delle valli, alpeggi e storiche abbazie, laghi e parchi naturali, rifugi e posti tappa: le montagne intorno a Torino offrono risorse ambientali e culturali che si possono scoprire soltanto muovendosi a piedi, su sentieri adatti a tutti e per tutte le stagioni.

Per farli conoscere e per rispondere alla crescente domanda di turismo escursionistico, la Provincia di Torino ha realizzato il «Piano di valorizzazione degli itinerari escursionistici alpini», nell'ambito del grande impegno dell'Ente per le Olimpiadi invernali del 2006.

Il progetto ha individuato le caratteristiche di qualità dei sentieri, al fine di soddisfare le esigenze dei turisti italiani e stranieri, e su questa base è stata selezionata una rete di percorsi di valle e intervallivi, collegati con la Gta, la Via Alpina, i dipartimenti francesi.

Tra i requisiti risulta fondamentale la presenza di strutture ricettive lungo i tracciati, la facile accessibilità anche con pullman e treni e, soprattutto, un'adeguata segnalazione: pertanto con la collaborazione delle Comunità Montane sono stati portati a termine interventi di apposizione dei segnavia su un primo gruppo di oltre 60 sentieri, secondo le normative elaborate dal Cai e illustrate qui a fianco.

Il piano ha visto stage di formazione per gli addetti alla segnalazione, incontri con amministratori e tecnici delle Comunità Montane, progettazione e fornitura di oltre 500 tabelle segnavia, aggiornamento del Catasto dei sentieri, coordinamento degli interventi sui tracciati, effettuati da operatori e associazioni locali.

Con questo opuscolo proponiamo l'incontro con 13 sentieri segnalati, uno per ogni Comunità Montana, per un primo colpo d'occhio sulla varietà di itinerari offerti dalle valli della Provincia di Torino.

L'insieme dei sentieri segnalati nell'ambito del Piano di valorizzazione è descritto in una guida realizzata con la collaborazione delle Agenzie Turistiche Locali.

Con l'auspicio che a questo primo passo ne seguano altri, per una progressiva estensione e un'adeguata manutenzione della rete di sentieri e segnavia, Vi auguriamo delle ottime passeggiate!

Patrizia Bugnano
Assessore al Turismo e allo Sport
della Provincia di Torino

Antonio Saitta
Presidente della
Provincia di Torino

NOTE TECNICHE

Partenza: Talucco 776 m.
Arrivo: Monte Freidouir 1451 m.
Dislivello: 700 m.
Tempo di salita: 2.30 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: autunno, inverno (salvo nevicate a bassa quota) e primavera.
Punti d'appoggio: agriturismo Fiorendo (tel. 0121 543481); rifugio G. Melano (tel. 0121 353160 e 0121 77887).
Cartografia 1:50.000: Igc n. 17 Torino, Pinerolo e Bassa Val di Susa.

DA TALUCCO L'ECOMUSEO DELLA CARBONAIA E IL MONTE FREIDOUR

In Val Lemina è stato allestito un interessante «ecomuseo»: lungo il sentiero che da Talucco conduce al Colle Ciardonet e al rifugio Melano sono state ricostruite le diverse fasi di realizzazione delle carbonaie. La prima parte dell'escursione permette così di conoscere l'attività dei carbonai e la preparazione del «carbone di legna», prima di affrontare la ripida salita che conduce alla panoramica sommità del Freidouir.

049

007

ACCESSO

Si percorre l'autostrada per Orbassano-Pinerolo (fino al 2004 termina non lontano da Airasca, da cui si segue la statale) e si continua sulla circonval-

lazione di Pinerolo fino all'uscita di San Secondo. Si va in direzione di Pinerolo, si svolta a destra al semaforo, e poco dopo il semaforo successivo si gira a sinistra. Toccando San Pietro Val Lemina si percorre la strada che risale la valle fino a Talucco.

Autolinea Sapav (tel.0121 322032) per Talucco solo la mattina di mercoledì e sabato (mercato a Pinerolo).

ITINERARIO

Poco oltre la chiesa di Talucco (776 m) si trova la prima bacheca dell'ecomuseo (cartello 049-1) e l'inizio della ripida stradina asfaltata che conduce a Case Borgogna. Si continua alle spalle delle case individuando il sentiero che costeggia il rio (sinistra orogr.) per attraversarlo al termine di un prato; il sentiero si snoda a mezza costa nel bosco, piega a destra, incrocia uno stradello e tocca una baita in rovina. Con qualche tornante si raggiunge così il sito dove è stata ricreata la prima fase di preparazione della carbonaia. Il sentiero sale ripido nel lariceto e raggiunge l'ombroso ripiano con tavoli e bacheche che illustrano il «Bosco dell'Impero». Si continua tra i faggi e con una svolta a sinistra si esce su una sella, da cui il sentiero pianeggia tra pini e



Qui sopra, il pannello introduttivo dell'ecomuseo della carbonaia realizzato in Val Lemina.

A sinistra, il monumento collocato su una delle panoramiche cime del Monte Freidouir, una meta ideale anche per l'inverno.

betulle fino al sito dedicato alla «volgitura». A pochi passi c'è uno stradello (cartello 049-2) che si segue verso sinistra fino al Colle Eremita: qui si lascia lo sterrato per salire a destra, sulla traccia che costeggia il crinale lungo un muro in pietra, raggiungendo il sito dedicato alla «copertura» della carbonaia. Ora il sentiero pianeggia a lungo nel bosco (cartello 049-3), incrocia il tracciato mtb-I e tra prati e castagni secolari giunge sopra la borgata Freirogna (agriturismo). Con un tornante a destra si alza un poco, piega a sinistra e tocca il sito «accensione e scarbonatura». Attraversato uno stradello, la mulattiera continua a mezza costa fra pini e pascoli fino al Colle Ciardonet (1094 m, 1.15 ore, cartello 049-4). Qui si incrocia l'itinerario 060 che collega Case Brun al rifugio Melano (lungo il quale continua l'Ecomuseo della carbonaia), e si continua in piano a mezza costa. Si transita a monte della Fontana Torino, si trascurano le tracce che portano alle pareti di arrampicata, e con poche svolte si sale ad aggirare il costone, che offre un aereo balcone sulla valle del Noce. In un ambiente più spettacolare, fra guglie e roccette, il sentiero (stretto ma non esposto) alterna piacevoli tratti a mezza costa a brevi ripidi strappi. Quindi si alza in diagonale nel bosco, lascia a destra un ramo per il rifugio Melano, e con stretti zig-zag rag-



giunge il Colle Sperina (1302 m, 45 min., cartello 049-5). Il sentiero 049 termina qui, ma è consigliabile continuare sullo 007: tenendosi sul versante del Noce, va in diagonale a una sella erbosa da cui, piegando a sinistra, conduce alla prima delle cime del Monte Freidouir (1451 m, 30 min.). In pochi minuti si possono raggiungere gli altri rilievi: su uno di essi c'è il monumento che ricorda un incidente aereo, e tutti offrono un panorama eccezionale sulla pianura. Il ritorno è sul percorso di salita (1.45-2 ore).

VARIANTE

Per abbreviare l'escursione, si continua in auto lungo la valle: dopo una coppia di tornanti si incontra un parcheggio fangoso e un trivio (cartello): a destra c'è l'agriturismo Fiorendo, diritto l'agriturismo Pinaurel Ariòs, a sinistra la stradina (all'inizio asfaltata) da percorrere a piedi, che sale ripida a Case Brun e al Colle Ciardonet (20 min.).



NOTE TECNICHE

Partenza: Villanova 1223 m.
Arrivo: Colle della Croce 2298 m.
Dislivello: 1100 m.
Tempo di salita: 3.30 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: da maggio a ottobre.
Punti d'appoggio: trattoria Villanova (posto tappa Gta, tel. 0121 91897); rifugio W. Jervis al Prà (tel. 0121 932755); Ciabot del Prà (tel. 0121 953477).
Cartografia 1:25.000: Igc n. 106
 Morviso, Sampeyre, Bobbio Pellice; Ign-AsF n. 9.

DA VILLANOVA ALLA CONCA DEL PRÀ E AL COLLE DELLA CROCE

Il Colle della Croce è uno storico valico che mette in comunicazione l'alta Val Pellice con il Queyras. Fino alla scenografica conca del Prà l'itinerario si snoda su quanto resta dell'antica via selciata, in parte cancellata dalla pista agrosilvopastorale; quindi una bella mulattiera risale con ampi scorci panoramici fino al colle, da cui appaiono le montagne del Queyras.

115

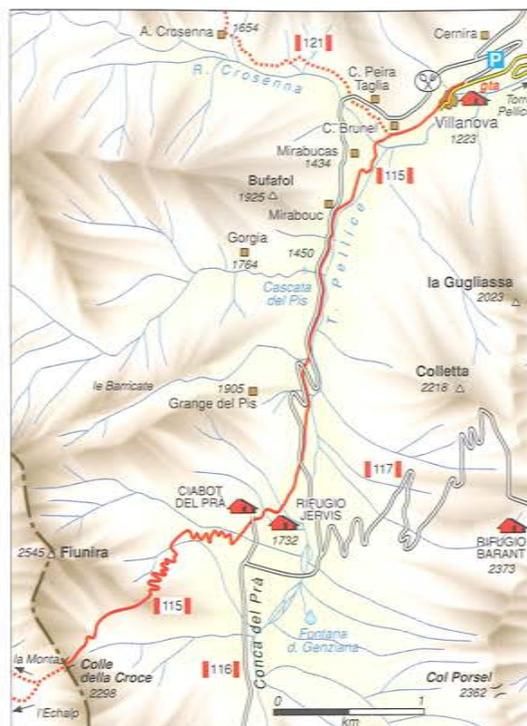
ACCESSO

Si percorre l'autostrada per Orbassano-Pinerolo (fino al 2004 termina non lontano da Airasca, da cui si segue la statale) e si continua sulla circonvallazione di Pinerolo: su questa si imbrocca a sinistra il ramo per la Val Pellice, che si percorre tutta, toccando Luserna San Giovanni, Torre Pellice, Villar, Bobbio. Qui la strada si restringe e sa-

le con qualche tornante a Villanova; si parcheggia lungo il primo tratto della strada sterrata per il Prà.

ITINERARIO

A Villanova (1223 m) si passa fra le case della piccola borgata e si continua in piano e poi in lieve salita tra i prati, fin sotto le baite Brunel; qui si lascia a destra il sentiero per i colli Malaura e Boucie (cartello 121-1) e si attraversa il rio Crosenna. La bella via selciata sale con alcuni tornanti, taglia in diagonale alta sul torrente e con altre svolte giunge a Mirabouc (1430 m), dove sorgeva un'antica fortificazione cancellata dalla strada (cartello 115-2). Ora bisogna seguire per oltre 1 km la pista, passando ai piedi della bella cascata del Pis. Attraversato un altro rio, si individua sulla destra la vecchia mulattiera che taglia un paio di tornanti dello sterrato, poi si continua su di esso fino a un tornante a destra: procedendo dritto si ritrova il sentiero che sale in diagonale dominando il torrente ed esce sulla pista. Un ultimo breve tratto di sterrato, poi lo si lascia (cartello 115-3) per salire a destra sulla mulattiera: per un tratto procede parallela alla strada, poi si alza a tornanti fino al Colle della Maddalena. Dalla

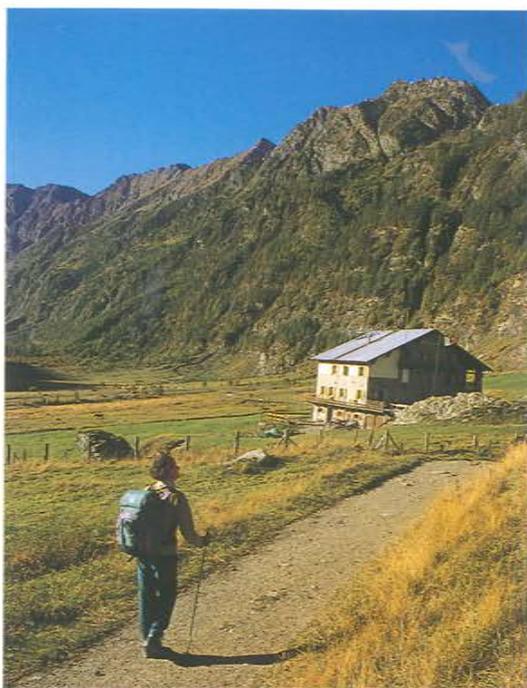


sella appare la vasta conca del Prà, con in primo piano il vicino rifugio Jervis e i Ciabot del Prà (1732 m, 1.45 ore), mentre altri nuclei di alpeggi sono più lontani, tra i vasti pascoli.

Presso i Ciabot del Prà si evita la strada per prendere a destra (cartello 116-1) il sentiero che sale tra le baite (fontana) e prosegue in piano tra le tracce di bestiame verso sudovest; attraversato un rio, si ritrova il tracciato della mulattiera che comincia a guadagnare quota verso ovest, con innumerevoli tornanti nel bosco. Dopo un breve traverso in costa verso sud, la via selciata riprende a salire a svolte, con pendenza costante che allevia la fatica, fino a raggiungere La Coccia (2180 m), una sella tagliata nella roccia da cui si apre un vasto panorama su Conca del Prà, Granello, Morviso. Con moderata pendenza la via sale ora in diagonale tra i pascoli, e con poche svolte esce al Colle della Croce (2298 m, 1.45 ore; cartello 115-4); si notino l'antico cippo di confine e i ruderi della casermetta dei doganieri.

Conviene proseguire per un tratto sul versante francese, per ammirare meglio il panorama sul Queyras: lasciando a sinistra il ramo per L'Echalp, si raggiungono subito i ruderi del refuge Napoleon, oltre i quali il sentiero scende a La Monta.

Il ritorno è sul percorso di salita (3 ore).



A sinistra, sul sentiero che conduce al rifugio Willy Jervis, con lo sfondo della vasta Conca del Prà.

Qui a fianco, la fontana ai Ciabot del Prà.



NOTE TECNICHE

Partenza: Balma 860 m.
Arrivo: Colle La Roussa 2019 m.
Dislivello: 1200 m.
Tempo di salita: 4 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: da giugno a ottobre.
Cartografia 1:50.000: Igc n. 1 Valli di Susa, Chisone e Germanasca.

DA ROURE A GRAN FAETTO
E AL COLLE LA ROUSSA

Una bella possibilità di escursione «di valle in valle» è offerta dal facile Colle La Roussa, che mette in comunicazione la Val Chisone con la Val Sangone: per favorire la traversata sono stati segnalati gli itinerari sui due versanti (vedi anche il capitolo successivo). Chi preferisce una gita con andata e ritorno sullo stesso tracciato, può iniziare la camminata anche da Gran Faetto o dall'alpe Colletto, riducendo notevolmente la fatica.

342

ACCESSO

Si percorre l'autostrada per Orbassano-Pinerolo (fino al 2004 termina non lontano da Airasca, da cui si segue la statale) e si continua sulla circonvallazione di Pinerolo fino a immettersi sulla SS 23. Si risale la Val Chisone toccando Perosa Argentina e poi le borgate del comune di Roure, fino al bivio a destra per Balma, con parcheggio, ristorante La Cioca, fermata autolinea Sapav (tel. 0121 322032).

ITINERARIO

Dalla SS 23 si segue per pochi metri la strada verso Balma (860 m), si volta a



Tra le case della borgata Balma di Roure si incontrano molti murali che illustrano le attività nelle antiche miniere di talco.

sinistra (cartello 342-1 e inizio «percorso murales») su una gradinata, e subito a destra sulla stretta via che sale tra le case: è scandita da diversi murali dedicati alla tradizionale attività di estrazione e lavorazione del talco. Giunti al murales «Il meritato riposo» si sale a sinistra su una viuzza selciata, che incrocia la via principale della borgata: si gira ancora a sinistra fino alla chiesa. Qui si segue (cartello 342-3) il viottolo in salita nel bosco; diventa presto mulattiera ben selciata che si alza in diagonale e poi a tornanti nel bosco, aggirando un roccione e in vista di un rio; lo attraversa e fa altre svolte su un costone, poi punta a nord a saliscendi, finché appare la borgata Berger, a cui si avvicina con qualche tornante. Passati in piano tra le case, si gira a destra (cartello 342-4, 1200 m) incontrando subito un altro bivio (cartello 342-5, 1.15 ore). Lasciate a sinistra le borgate di Gran Faetto, si segue la mulattiera che va verso est a mezza costa, poi si alza nel bosco con una ripida diagonale, e a zig-zag raggiunge una strada sterrata che incrocia due volte. Dal cartello 342-7 si segue per 2 km la strada che aggira il costone e pianeggia panoramica a mezza costa, poi si alza con due svolte tra gli alpeggi di Colletto (1517 m) e fa un tornante a sini-

Inizio estate in una delle borgate di Gran Faetto, disposte sul versante solatio della media Val Chisone.



stra (1 ora; cartello 342-8; fin qui si può arrivare in auto). All'esterno del tornante si stacca un sentiero che va in piano nella conca, e si immette sulla vecchia mulattiera che contorna la conca erbosa, e con aereo ma facile tracciato va ad attraversare il torrente della Balma (cascatelle e pini mughi). Con piacevole tracciato a mezza costa si entra nel lariceto, si lascia a destra il sentiero per le miniere abbandonate e si comincia a salire in diagonale con qualche svolta; raggiunto uno sperone (1750 m) si entra in una bella conca di radi larici e ginepri (in basso si nota l'alpe Clot Arnaud), quindi si guadagna quota a strette svolte fino al ripiano con i ruderi di Clot della Croce (1835 m). Il sentiero continua in diagonale verso est, raggiun-

ge una spalla e piega a sinistra tra i dossi erbosi (seguire i segnavia) che conducono al Colle La Roussa (2019 m, 1.45 ore, cartello 414-7, pilone votivo). Dal colle si apre un bel panorama sulla Val Sangone, con i resti del forte San Martino, e sulla pianura. La discesa si può fare in Val Sangone (vedi itinerario successivo), oppure lungo il sentiero di salita.

VARIANTI

Da Balma si può seguire la SS 23 fino a Villaretto, dove una strada a destra sale a Gran Faetto (1270 m): parcheggiando presso la chiesa una viuzza pianeggiante porta al cartello 342-5. Con un'auto agile e robusta si può continuare sulla strada sterrata fino al tornante oltre Colletto (cartello 342-8).



NOTE TECNICHE

Partenza: area attrezzata di Forno 1050 m.

Arrivo: Colle La Roussa 2019 m.

Dislivello: 1000 m.

Tempo di salita: 3.45 ore.

Difficoltà: E.

Periodo consigliato: da giugno a ottobre.

Punti d'appoggio: a Ferria ristorante Rocciavré (con camere, tel. 011 9349183) e Casa alpina Ostorero (tel. 011 6066587 e 335 369963).

Cartografia 1:25.000: R2 studio, Alta Val Sangone (reperibile all'ufficio turistico di Coazze).

DA FORNO DI COAZZE ALL'ALPE SELLEYR E AL COLLE LA ROUSSA

Con la realizzazione della pista agrosilvopastorale dell'Alpe Sellery, è cresciuto l'interesse per questo itinerario alternativo, un po' più lungo ma assai piacevole, che si snoda tra i boschi della destra orografica della Val Sangone. Nel tratto successivo il sentiero non è stato danneggiato e conduce tra i pascoli fino al Colle La Roussa. La strada può essere percorsa in discesa, effettuando un piacevole itinerario ad anello, che coincide con una parte del sentiero Valsangone Quota 1000.

414

ACCESSO

Dalla tangenziale, uscita di Rivoli corso IV novembre, si prosegue per Villarbase, Reano, Trana, Giaveno, Coazze: senza salire nel centro, si segue il torrente Sangone, toccando la borgata Ferria di Forno, il santuario della Madonna di Lourdes, e poco dopo il parcheggio della nuova area attrezzata a campeggio.

Autolinea Martoglio (tel. 011 9376028) per il santuario solo nei festivi estivi (in caso di traversata dalla Val Chisone in altri giorni bisogna prevedere 6 km a piedi o in autostop fino a Coazze).

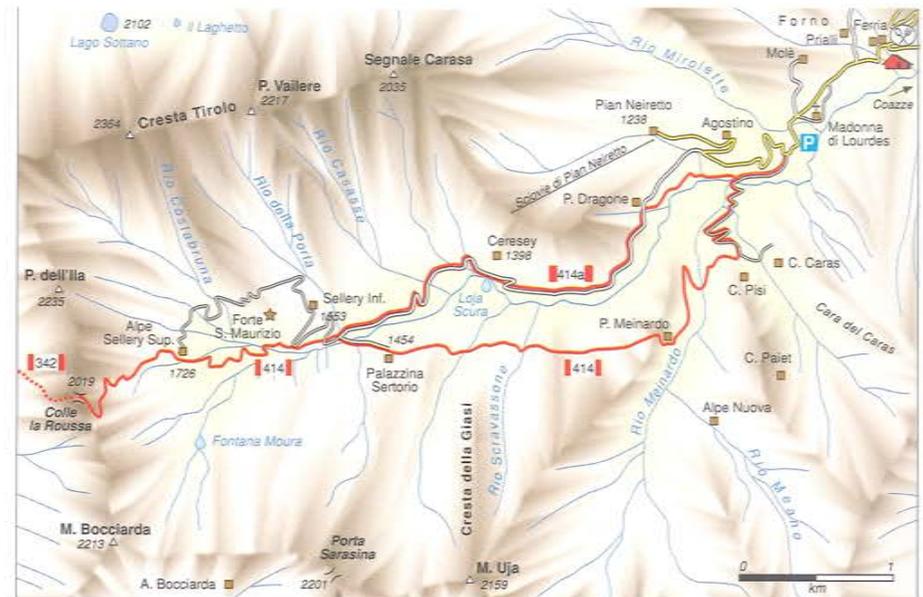


Tra l'erba si riconosce ancora la forma a stella del forte di San Maurizio, posto su un rilievo tra l'Alpe Sellery inferiore e l'Alpe Sellery superiore.

ITINERARIO

Dall'area attrezzata (1050 m) si lascia a destra la strada asfaltata e si segue (cartello 414-1) lo sterrato che porta al torrente Sangone (cartello 414-2). Se il flusso d'acqua è elevato, bisogna seguire la mulattiera 414 a (vedi itinerario di discesa); se non vi sono pericoli, si guarda il torrente e si continua sullo stradello (chiuso alle auto) che si alza a svolte, toccando uno skilift in disuso: poco dopo (cartello 414-3) si svolta a destra, abbandonando lo sterrato per il piacevole sentiero Valsangone Quota 1000 che pianeggia a mezza costa nel bosco toccando le baite di Prese d'Tista, attraversa il rio Meinardo e sale a un panoramico sperone (cartelli). La salita continua tra i faggi nei pressi del costone, fino a una radura: qui si svolta a destra, per raggiungere in piano tra l'erba le rovine di Prese Meinardo. Ancora una breve salita, poi inizia un piacevolissimo tracciato a mezza costa, con lievi saliscendi nel bosco, su una mulattiera spesso selciata o costruita in rilievo, che conduce alla Palazzina Sertorio (1454 m, 1.45 ore): il suggestivo edificio è da anni oggetto di lavori di recupero per ospitare attività didattiche e naturalistiche.

Si continua sulla nuova strada di ac-



cesso alla Palazzina, che porta subito al guado sul Sangone e alla pista del Sellery (cartello 414-4). Si segue la pista in salita per poche decine di metri, fino al tornante a destra, presso cui si individua la traccia che sale parallela al torrente e sfiora la strada al tornante successivo (cartello 414-5). Si va diritto sul sentiero che sta alto sul tor-

rente, poi si abbassa per attraversarlo, e riprende a salire su un costone tra i pascoli. Senza farsi ingannare dalle tracce dei bovini, si punta verso gli edifici dell'Alpe Sellery superiore (1726 m, 1 ora; cartello 414-6). Dall'alpeggio il sentiero di nuovo evidente si alza tra i pascoli con numerosi tornanti sempre in direzione ovest, fino a raggiungere il Colle La Roussa (2019 m, 1 ora; cartello 414-7). Notevole il panorama sulla pianura, sulla Val Sangone e verso la Val Chisone.

Per la discesa, in caso di nebbia conviene seguire la pista che aggira il rilievo del forte San Maurizio toccando l'Alpe Sellery inferiore.

Giunti al bivio per la Palazzina Sertorio (cartello 414-4) si può chiudere l'escursione ad anello percorrendo la strada (chiusa alle auto; segnavia 414 a): da non perdere la breve digressione alla cascata Loja Scura e, alla borgata Dragone, il bivio (cartello 414 a-1) che permette di seguire la vecchia mulattiera fin presso il guado dove è iniziata l'escursione (cartello 414-2).

I PARCHI NATURALI IN PROVINCIA DI TORINO

Questo itinerario e il precedente sono gli unici del presente opuscolo all'interno di un Parco naturale (Orsiera Rocciavré); le aree protette, di cui riportiamo l'elenco, costituiscono tuttavia una delle principali ricchezze della Provincia e molte hanno già adottato le norme di segnalazione del Cai.

Parco nazionale del Gran Paradiso (a cavallo fra Piemonte e Valle d'Aosta).
Parchi naturali regionali: La Mandria, Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera Rocciavré, Val Tronca, Stupinigi, Collina di Superga, Laghi di Avigliana, Parco Fluviale del Po Tratto torinese.

Riserve naturali regionali: Monti Pelati e Torre Cives, Sacro Monte di Belmonte, Vauda, Madonna della Neve Monte Lera, Confluenza del Maira, Lanca di San Michele, Lanca di Santa Marta e della confluenza del Banna, Meisino e Isolone di Bertolla, confluenza dell'Orco e del Malone, confluenza della Dora Baltea, Mulino Vecchio (Dora Baltea), Isolotto di Ritano (Dora Baltea), Orrido e Stazione di Leccio di Chianocco, Orrido di Foresto e Stazione Juniperus Oxicedrus di Crotte San Giuliano, Bosco del Vaj.

Parco provinciale Lago di Candia.

NOTE TECNICHE

Partenza: Chiesa S. Michele 363 m.
Arrivo: Sacra di S. Michele 936 m.
Dislivello: 600 m.
Tempo di salita: 2 ore.
Difficoltà: T.
Periodo consigliato: tutto l'anno.
Punti d'appoggio: a Chiesa San Michele albergo Stazione (011 9643297); al Colle Croce Nera albergo Della Sacra (011 939133).
Cartografia 1:50.000: Igc n. 17, Torino, Pinerolo e Bassa Val di Susa.

**A PIEDI E IN TRENO,
L'ANELLO DELLA SACRA DI SAN MICHELE**

La salita a piedi sulle ombrose vie selciate per la Sacra di San Michele offre sensazioni davvero suggestive, soprattutto se si effettua nei giorni feriali, quando anche l'abbazia è tranquilla e poco affollata. La ferrovia Torino-Bardonecchia permette di effettuare un piacevole anello su due diverse mulattiere, con la salita da Chiesa San Michele e la discesa su Sant'Ambrogio, dove si può riprendere il treno per Torino oppure per tornare a Chiesa San Michele.

503

502

L'ultima parte dell'escursione si snoda sulle scalinate della Sacra di San Michele: dopo lo Scalone dei Morti e la Porta dello Zodiaco si apre un suggestivo scorcio verso la pianura.

ACCESSO

In auto con l'autostrada del Frejus, uscendo ad Avigliana est, e proseguendo sulla SS 25 fino a Chiesa San Michele (parcheggi vicino al cimitero e in piazza della Repubblica). In treno con la ferrovia per Bussoleno-Bardonecchia.

ITINERARIO

Dalla stazione di Condove-Chiusa S. Michele (363 m) si raggiunge la vicina SS 25 (via Susa), seguendola verso sinistra per 700 metri fino al semaforo, dove si svolta a destra su via Cantore; superata piazza della Repubblica (15 min., parcheggio) si gira a sinistra in via Roma: tra le vecchie case si arriva alla parrocchiale, dove inizia a destra la larga via selciata per la Sacra. Passando alle spalle dell'abside va per un tratto a margine dei prati, e presto comincia a salire con qualche svolta tra i castagni. Lasciato a sinistra il tracciato per San Pietro, si raggiunge in diagonale il piccolo ripiano di Prà Paschet, con un pilone votivo. Il selciato scompare sotto le foglie, ma la via resta evidente e con poche svolte conduce al bivio di Croce Rossa (cartelli). Trascurando il ramo per Basinatto si svolta a sinistra attraversando una conca: tra i rami dei faggi appare l'abbazia ormai vicina. Dopo un breve zig-zag la pendenza si addolcisce, il tracciato costeggia il recinto di una villetta e con un tornante a destra esce nel piazzale del Colle Croce Nera (861 m, 1.30 ore).

Si può proseguire per la Sacra sulla stradina chiusa alle auto, ma è meglio individuare (cartello) una mulattiera



L'ingresso e un dettaglio del portale del XII secolo che dà accesso alla chiesa della Sacra di San Michele. La visita dell'abbazia si effettua con questi orari: feriali 9.30-12.30 e 15-17, festivo 9.30-12 e 14.40-17 (fino alle 18 da metà marzo a metà ottobre; chiusura i lunedì non festivi).



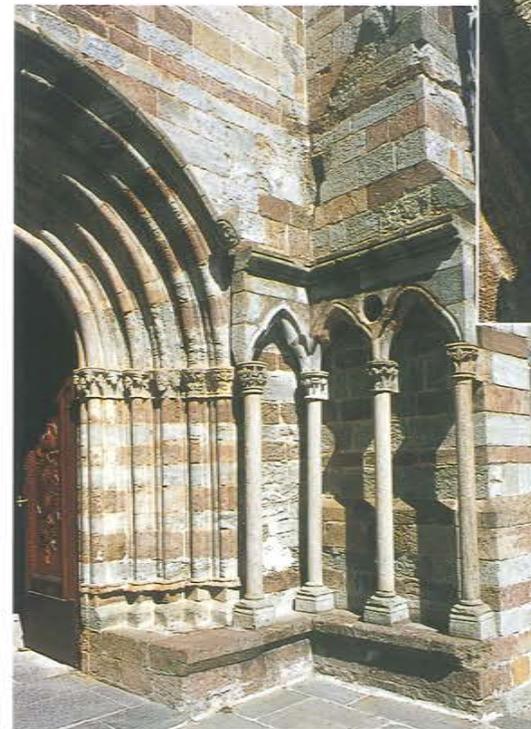
che presto si biforca (cartello): salendo il ramo di sinistra (l'altro servirà in discesa), si giunge al piazzale con i ruderi detti Sepolcro dei monaci. Non resta che affrontare la rampa e poi le maestose gradinate che salgono all'abbazia: i terrazzi offrono un panorama eccezionale sulla Valle di Susa

(15 min. per la salita e almeno mezz'ora per la visita).

Tornati al Sepolcro dei monaci, si prende la mulattiera a sinistra: al bivio sottostante si svolta ancora a sinistra, sulla

bella via selciata che conduce in discesa alla borgata San Pietro: la via pedonale si tiene tra le case e il pendio, e giunta in un piazzale piega a sinistra lungo il muro di una antica villa. L'ampia via acciottolata si abbassa

con lunghi tornanti scanditi dalle croci in pietra della Via crucis. Il bosco diventa meno fitto e appaiono le case di Sant'Ambrogio, a cui ci si avvicina con tornanti più brevi. Raggiunta la cappella di San Rocco e la parrocchiale, è opportuna una sosta per osservare le antiche mura e la Fontana Rustà. Quindi si segue via Umberto I, e alla Fontana del Paschè si gira a sinistra in via Caduti per la Patria, che porta alla stazione di Sant'Ambrogio (355 m, 1.30 ore).



NOTE TECNICHE

Partenza: Beaulard, stazione 1144 m.
Arrivo: cappella di San Giusto 1820 m.
Dislivello: 800 m.
Tempo complessivo: 4 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: da giugno a ottobre.
Punti d'appoggio: rifugio G. Rey (tel. 0122 831390; cell. gestore 339 7781244).
Cartografia 1:25.000: lgc n. 104 Bardonecchia, M. Thabor, Ign-AsF n. 12 Modane, Bardonecchia.

DA BEAULARD L'ANELLO DEL RIFUGIO REY E DI SAN GIUSTO

Con l'orario ferroviario del 2004 la stazione di Beaulard vede di nuovo la fermata di diversi treni: si può così effettuare una gita con stile d'altri tempi, in ferrovia e poi a piedi. L'itinerario si sviluppa ad anello, toccando il rifugio Rey e la suggestiva cappella di San Giusto, e utilizzando tratti di sentieri con numeri diversi. Nel nuovo catasto dei sentieri infatti è stata delineata una rete di percorsi che si incrociano con numeri differenti riportati sui segnavia.

702

705

703

ACCESSO

In auto con l'autostrada del Frejus, uscendo a Oulx ovest e proseguendo sulla SS 335, fino al bivio a sinistra per Beaulard. In treno con la linea Torino-Bardonecchia (non tutti i treni ferma- no a Beaulard).

ITINERARIO

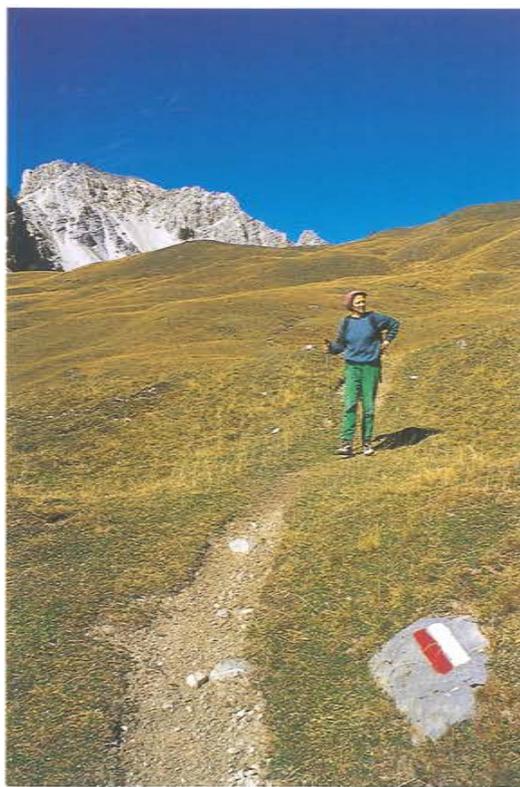
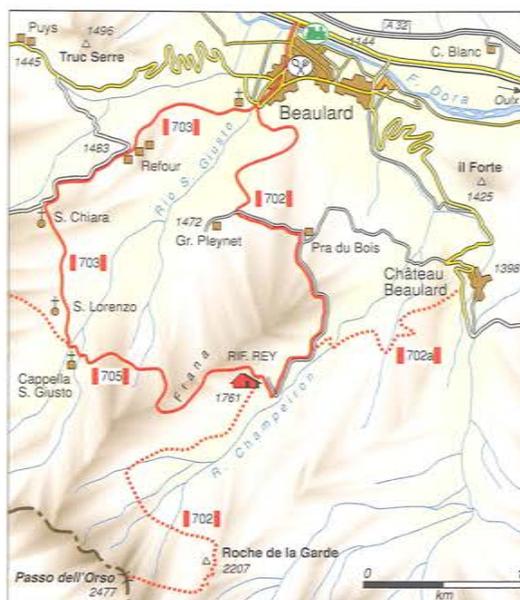
Dalla stazione di Beaulard (1144 m) si raggiunge il passaggio a livello e si sale tra condomini e casette, e poi nel centro storico, puntando alla parrocchiale che lo domina dall'alto, con un

bel campanile dell'XI secolo (15 min.). Nella piazzetta ai piedi della chiesa (fontana, bacheca e cartello 702-1) si trova l'inizio della larga mulattiera 702 (chiusa da sbarra) che sale ripida nel bosco misto di conifere e latifoglie. Al cartello 702-2 si lascia a destra la diramazione per Pleynet e presto si raggiunge un altro bivio nei pressi di Pra du Bois (cartello 702-3): qui si continua sullo stradello che sale ripido fino alla confluenza del sentiero da Château Beaulard (cartello 702-4), si abbassa un poco e si impenna di nuovo, fa un tornante a destra e arriva al rifugio Rey (1761 m, 1.30 ore): l'accogliente edificio è posto in bella posizione solo un po' turbata dalle sottostanti strutture della seggiovia abbandonata. Dal rifugio il sentiero 702 sale con un tracciato più impegnativo al Passo dell'Orso (descrizione al sito www.rifugioguidorey.it), mentre la nostra escursione continua sul sentiero 705-sb. Si sale verso ovest lungo una pista inerbita, tenendosi a sinistra di uno skilift in disuso, fino a raggiungere il costone erboso sotto sul si apre una recente, impressionante frana che ha cancellato il sentiero. Si risale quindi fino ai cartelli dove la traccia svolta a destra, al di là della frana, e scende ripida nel bosco (attenzione ai segnavia).



La minuscola cappella di San Lorenzo, sul sentiero 703.

Nelle pagina a fianco, due esempi di accurata segnalazione a vernice: a sinistra il segnavia bianco-rosso 8 x 15 cm sul Sentiero Balcone Alta Valle Susa; a destra, la bandierina con il numero che si incontra nei bivi (osservando la prima cifra si comprende che non è un sentiero valsusino).



Si ritrova così il vecchio sentiero che si snoda a mezza costa verso ovest nel fitto bosco, alternando tratti pianeggianti a brevi e ripidi saliscendi. Con alcune svolte si scende a un guado e subito dopo appare la cappella di San Giusto (1820 m, 0.45 ore), posta fra due sorgenti e che sembra protetta dalla roccia.

Attraversato un rio, con breve salita si raggiunge un panoramico ripiano dove la mulattiera si biforca (cartello 705-1): il sentiero 705-sb sale al Passo della Mulattiera, mentre per chiudere l'anello si deve seguire il 703 che riconduce a Beaulard.

Con piacevole tracciato pianeggiante si tocca la minuscola cappella di S. Lorenzo, quindi si scende in diagonale fra abeti e larici al pilone di Santa Chiara (cartello 703-4), dove ci si immette su una pista forestale che scende ripida a Refour (1483 m, 0.45 ore). Conviene passare tra le case, per osservare alcuni rari esempi di architettura in legno a block-bau e tetto in scandole. Giunti alla bianca chiesetta si fanno pochi passi sulla strada, poi si svolta a destra (cartello 703-2) sul sentiero che corre parallelo alla mulattiera. Più avanti il selciato diventa percorribile e confluisce nell'antica strada del Puys: la bella via giunge presto in vista della parrocchiale di Beaulard, dove si chiude l'anello (0.30 ore, cartello 703-1). Una breve discesa riporta in stazione.



NOTE TECNICHE

Partenza: Molino di Punta 547 m.
Arrivo: Colle Portia 1328 m.
Dislivello: 800 m.
Tempo di salita: 2.45 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: autunno, inverno e primavera.
Cartografia 1:15.000: Comunità montana Val Ceronda e Casternone, Percorsi permanenti in mountain bike.

DA VAL DELLA TORRE AL COLLE PORTIA E AL COLLE LUNELLA

Piacevole escursione che riserva un ambiente già alpestre ad appena 22 km dal centro di Torino: ideale per la primavera e per l'autunno, è spesso percorribile anche in pieno inverno, grazie all'elevato soleggiamento dei pendii alla testata della Val Casternone. Molto interessante la via in gran parte selciata, costruita con molta cura e con indicazioni del percorso incise su lastre di pietra.

002

ACCESSO

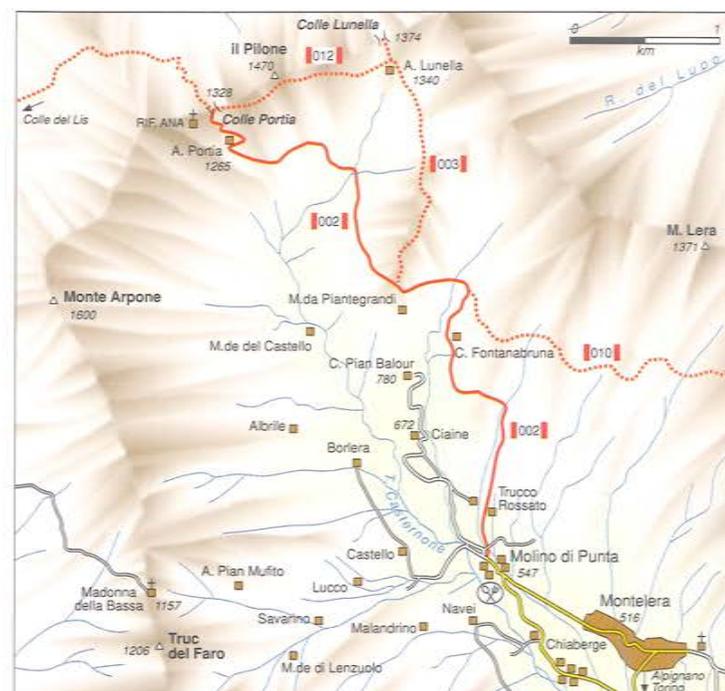
Da Torino, per Rivoli o Pianezza, si raggiunge Alpignano e si prosegue per Val della Torre, lasciando a destra le strade per San Gillio e Givoletto, e più oltre la strada che sale alla parrocchia e al municipio di Val della Torre, per seguire la strada che si snoda lungo la Val Casternone fino alla borgata Molino di Punta (547 m): si svolta a destra in via Trucco Rossato, trovando subito un ampio piazzale (chiedere alla Trattoria dei Cacciatori il permesso di parcheggiare).



Lo studio e la collocazione delle tabelle segnava in legno nei bivi è stato uno degli interventi più importanti del «Piano di valorizzazione degli itinerari escursionistici della Provincia di Torino»: qui si sta installando un palo con tabelle sul sentiero 002.

ITINERARIO

Subito dopo il parcheggio della Trattoria dei Cacciatori la strada si biforca: in mezzo ai due rami asfaltati (cartello) inizia la mulattiera 002 che sale a destra di un rio e conduce alle case di Trucco Rossato (627 m). Si lasciano a sinistra due ponticelli, e si continua a salire a fianco del rio. Più in alto, in vista di una baita isolata, si va a sinistra, attraversandolo. La mulattiera sale a tornanti tra i pini, quindi poggia a sinistra per iniziare un piacevole e panoramico tratto a mezza costa verso ovest. Aggira un costone, lascia a sinistra la diramazione per Pian Balour (cartelli) e quasi in piano contorna le Case Fontanabruna (841 m). Poco oltre la mulattiera si avvicina a un rio, sale a brevi svolte tra i larici, quindi va di nuovo in diagonale, raggiungendo un bivio indicato da scritte incise nella pietra e dai nuovi cartelli (1.30 ore). Si lascia a destra la mulattiera 010 per la Bassa delle Sette, e si continua diritto, attraversando in piano una vasta pietraia su cui la mulattiera è stata costruita con cura; quindi sale in diagonale e aggira un costone da cui si affaccia alla testata della valle e continua con piacevole tracciato in mezza costa, lasciando a destra il sentiero 003 per il Colle Lunella. Attraversato il neo-



nato torrente Casternone, la mulattiera guadagna quota in diagonale, e trascurando il ramo per l'Alpe Portia Nuova si alza a svolte, tocca l'Alpe Portia Vecchia e raggiunge il Colle Portia (1328 m, 1.15 ore). Sul colle, che si apre verso la Valle di Viù, si trova una cappella-rifugio. Il ritorno è sul percorso di salita (2 ore circa), ma è anche possibile raggiungere con il sentiero 003 fino a ritrovare l'itinerario di salita.



Nei dintorni del Colle Portia si apre un bel panorama verso le Valli di Lanzo.

NOTE TECNICHE

Partenza: Margone 1424 m.
Arrivo: Colle Altare 2901 m.
Dislivello: 1500 m.
Tempo di salita: 4.30 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: da luglio a metà settembre.
Punti d'appoggio: rifugio Cibrario (tel. 0123 83737); alberghi a Usseglio.
Cartografia 1:25.000: Igc n. 103, Rocciamelone, Levanne, Alte Valli di Lanzo; Ign-AsF n. 13, Mont-Cenis, Ciamparella.

DA MARGONE AL RIFUGIO CIBRARIO E AL COLLE ALTARE

Splendida escursione in quota, che non presenta difficoltà ma permette di osservare il superbo spettacolo delle cime e dei ghiacciai alla testata del Vallone di Arnas. L'escursione può essere interrotta con un pernottamento al rifugio Cibrario, e costituisce la prima parte della bella traversata tra la Valle di Viù e la Valle di Ala, per il Collarin d'Arnas, il rifugio Gastaldi e il Pian della Mussa, su cui è previsto il rinnovamento della segnalazione.

118

122

ACCESSO

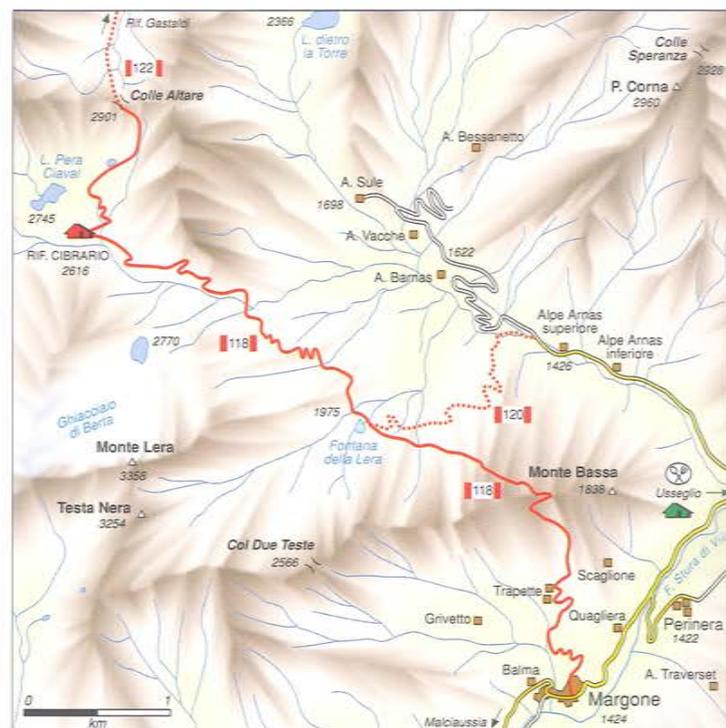
Lisce rocce erose dall'antico ghiacciaio sul sentiero 122 che sale dal rifugio Cibrario al Colle Altare, in uno splendido scenario d'alta montagna.

Da Torino o dall'uscita di Venaria della tangenziale si percorre la «direttissima» che costeggia il muro del parco della Mandria e si prosegue fin presso Lanzo; si percorre il tunnel e alla successiva biforcazione si sta a destra, per imboccare la strada che risale tut-

ta la Valle di Viù e per Usseglio conduce a Margone (parcheggio poco dopo la chiesa). Autolinea Satti-Gtt solo nei festivi estivi; negli altri giorni capolinea a Usseglio (3 km).

ITINERARIO

Dal parcheggio di Margone (1424 m, cartello 118-1) si sale tra le case e costeggiando un prato si esce subito su un viottolo che sale a destra, in prossimità della vecchia mulattiera a cui presto si riunisce. Dopo un tratto ripido e un po' rovinato la mulattiera diventa più agevole: sale con un paio di svolte a Trapette (1675 m), costeggia la baite e continua verso destra in diagonale, uscendo su una sella da cui appare il Monte Bassa. Sempre in diagonale si raggiunge una conca di pascoli: si va a sinistra al ripiano successivo, poi il sentiero si alza ripido fino a incrociare il tracciato di una ferrovia decauville (cartello 118-3). Una breve salita a svolte porta al costone che separa dal Vallone di Arnas: attraversata una conca ombrosa ci si affaccia sul vallone, dove la mulattiera si snoda a lungo in piano, con un piacevole tratto a mezza costa. Poi una salita in diagonale porta ai rii presso la Fontana della Lera (1975 m,



1.30 ore; cartello 118-4 e confluenza del sentiero 120 che parte dall'Alpe Arnas Superiore).

Il sentiero si alza e attraversa un canale molto eroso, sale a svolte tra gli ontani, quindi esce su terreno aperto, e con ampi scorci sul vallone guadagna quota alternando tratti in diagonale a brevi tornanti, fino a raggiungere uno sperone da cui appare la bella cascata del rio Peraciaval, sormontata dal ponte che si raggiunge con un breve tratto in discesa (2324 m).

Passati sulla destra orografica del vallone, il sentiero si alza con due svolte, poi con lunghe diagonali che si alternano a brevi e ripidi zig-zag, con suggestivi scorci sulle cascate che solcano le pareti delle Prigioni sul versante opposto. Quando la valle si stringe, il sentiero si alza con le ultime svolte, domina la gola dall'alto e giunge sul dosso da cui appare la conca di Pe-

raciaval: un comodo tratto in piano porta infine al rifugio Cibrario (2616 m, 2 ore, cartello 122-1).

Posto in un bellissimo ripiano, il rifugio costituisce un'ottima meta intermedia: dopo la sosta o il pernottamento si può continuare sul sentiero 122 che si alza alle spalle dell'edificio con un tratto iniziale molto piacevole: tra rii e cascatelle si attraversano alcuni ripiani con lisce rocce montonate. Poi si risale un canale su pietraia e tracce, uscendo su un valloncetto sospeso che porta a una panoramica sella: con un ultimo tratto in mezza costa si raggiunge l'ampio Colle Altare (2901 m, 1 ora): al di là il panorama si apre sulla spettacolare testata del Vallone di Arnas, con il Lago della Rossa.

Il ritorno è sul percorso di salita, con la possibilità di digressioni ai due laghi di Peraciaval, ben visibili dall'alto (3.30 ore fino a Margone).



NOTE TECNICHE

Partenza: Cuornè 400 m.
Arrivo: Rocche di San Martino 1451 m.
Dislivello: 1100 m.
Tempo di salita: 3.30 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: autunno, inverno e primavera.
Punti d'appoggio: alberghi a Cuornè.
Cartografia 1:50.000: Igc n. 21 Il Canavese.

DA CUORGNÈ A MONSUFFIETTO E ALLE ROCHE DI SAN MARTINO

Una gita con un sapore d'altri tempi: arrivo in pullman o con i treni della «canavesana» a Cuornè, salita nel centro storico e poi sull'antica via che da San Giusto si alza tra campi e ville alle borgate Ronchi, Trione, Giaudrone, e quindi al bosco di cerri di Monsuffietto: ideale per l'inverno, si può allungare a piacere in autunno e primavera, sul panoramico crinale che sale alle Rocche di San Martino, alla cima di Mares e infine al Monte Soglio (descrizione a cura della sez. di Cuornè del Cai).

406

ACCESSO

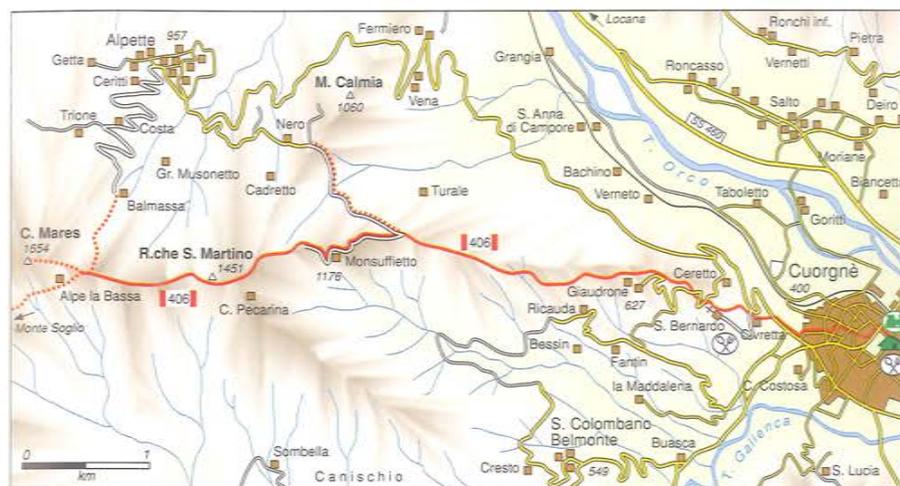
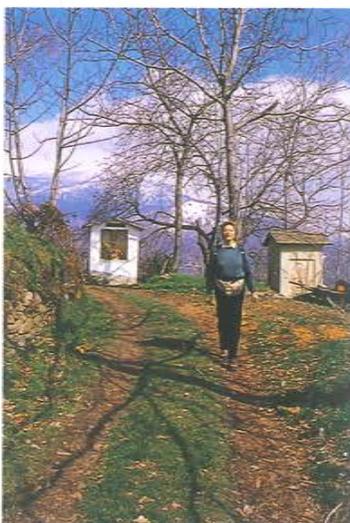
Da Torino si segue il raccordo autostradale per Caselle fino all'uscita n. 3 per la SS 460 (cartello Parco Gran Paradiso); si continua sulla statale fino a Cuornè, e si parcheggia nell'ampia piazza Martiri della Libertà (per abbreviare la gita si può partire da Giaudrone o dalla frazione Nero di Alpette). Cuornè si raggiunge dalla stazione di Torino Porta Susa con i treni o i pullman per Pont della Sattigtt (tel. 800 990097, scendere in corso Torino angolo via Ivrea).

La gita da Cuornè a Monsuffietto è ideale per l'inizio della primavera: qui sotto i prati e le case di Trione, a destra un pilone votivo nei pressi di Giaudrone.



ITINERARIO

Dalla stazione di Cuornè (400 m) si percorre corso Torino e nella vasta piazza Martiri della Libertà si gira a sinistra e poi a destra in via Milite Ignoto: si passa accanto al Municipio, alla chiesa della Trinità e alla parrocchiale, quindi si gira a sinistra in via Marconi e poi a destra in via Battisti, proseguendo per via S. Annetta; usciti dal centro storico si continua tra le villette arrivando sulla strada per Belmonte, che si segue fino alla svolta a sinistra: si va diritto per Alpette, arri-



vando in pochi passi a San Giusto e alla lapide che ricorda il partigiano Walter Fillak (442 m, 0.30 ore). Qui inizia l'antica mulattiera (cartello 406-1) che sale lungo un rio, tocca un edificio dell'acquedotto del 1899 e giunge in vista dell'antica villa che fu abitata dal tenore Francesco Tamagno. Attraversata una stradina, la mulattiera continua tra il muro della villa e il rio, poi diventa asfaltata e giunge alla chiesa di San Bernardo (affresco del 1789): sulla sinistra c'è la trattoria della Società di mutuo soccorso dei Ronchi, mentre la salita prosegue a destra, con un tratto di acciottolato e un paio di tornanti sull'asfalto tra prati e vigne che portano a Trione. Tra le ultime case si ritrova a destra la mulattiera che si alza nel bosco e raggiunge un piazzale in vista di Giaudrone (627 m, 0.30 ore, cartello 406-2). Tralasciando la strada per la borgata, si continua sul viottolo che porta a un trivio con due piloni votivi: si prende la mulattiera in centro (cartello 406-3) che all'inizio si tiene sul crinale, toccando un altro pilone votivo, poi continua sul versante solatio, fiancheggiata da muretti. Entrati nel bosco, prima di una zona umida bi-

sogna alzarsi a destra (occhio ai segnavia), poi la mulattiera riprende il suo andamento in diagonale tra i castagni e i faggi. Usciti su una sella da cui appare la Valle Orco, si tocca un'area pic-nic e ci si immette sulla pista che proviene dalla frazione Nero di Alpette (cartello 406-4) e che porta subito ai pascoli di Monsuffietto (1176 m, 1.30 ore): sul versante solatio si nota il piccolo bosco di cerri, essenza che in un lontano passato era tipica dei boschi di pianura. Si continua sulla pista che fa un paio di svolte sul panoramico costone, e poco sopra una vasca dell'acquedotto (cartello 406-5) si prende il sentiero che sale in breve a un ripiano erboso (1280 m), dove il cartello 406-6 indica la giusta direzione. Il sentiero ritorna presto evidente e si alza fin sotto le Rocche, toccando una grotta con una Madonna posta nel 1954 dal Club Alpinistico Cuornatese. Poco dopo si raggiunge la cresta delle Rocche di San Martino (1451 m, 1 ora), ottimo punto panoramico sulla pianura del Canavese. Il ritorno è sulla via di salita (2.30 ore), e si può concludere visitando il centro storico di Cuornè.

NOTE TECNICHE

Partenza: Piamprato 1551 m.
Arrivo: Colle Larissaz 2584 m.
Dislivello: 1050 m.
Tempo di salita: 3.30 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: da luglio a settembre.
Punti d'appoggio: a Piamprato agriturismo Aquila bianca (con camere e area campeggio, tel. 0124 812993), e posto tappa Gta (tel. 0124 812992).
Cartografia 1:50.000: Igc n. 3 Parco nazionale del Gran Paradiso.

DA PIAMPRA TO ALLA GRANGIA LA REALE E AL COLLE LARISSAZ

Una bella escursione ai margini del Parco nazionale del Gran Paradiso, che riserva facili incontri con i camosci; notevoli anche gli scorci sulle cascate e nel pianoro della grangia La Reale, ottima meta intermedia. Qui non sono presenti gli abituali cartelli segnavia in legno, ma cartelli gialli in metallo realizzati dal Parco e analoghi a quelli valdostani, nell'ambito di un piano di segnaletica unitario sui due versanti dell'area protetta.

630

ACCESSO

Da Torino si segue il raccordo autostradale per Caselle fino all'uscita n. 3 per la SS 460 (cartello Parco Gran Paradiso), e si continua sulla statale fino a Pont: evitando la circonvallazione, si entra in paese e si sale (destra) verso la Val Soana, che si percorre tutta. A Valprato si sta sul ramo di destra che porta a Piamprato (parcheggio davanti alla chiesa). Autolinea Satti-Gtt (tel. 800 990097) fino a Piamprato.

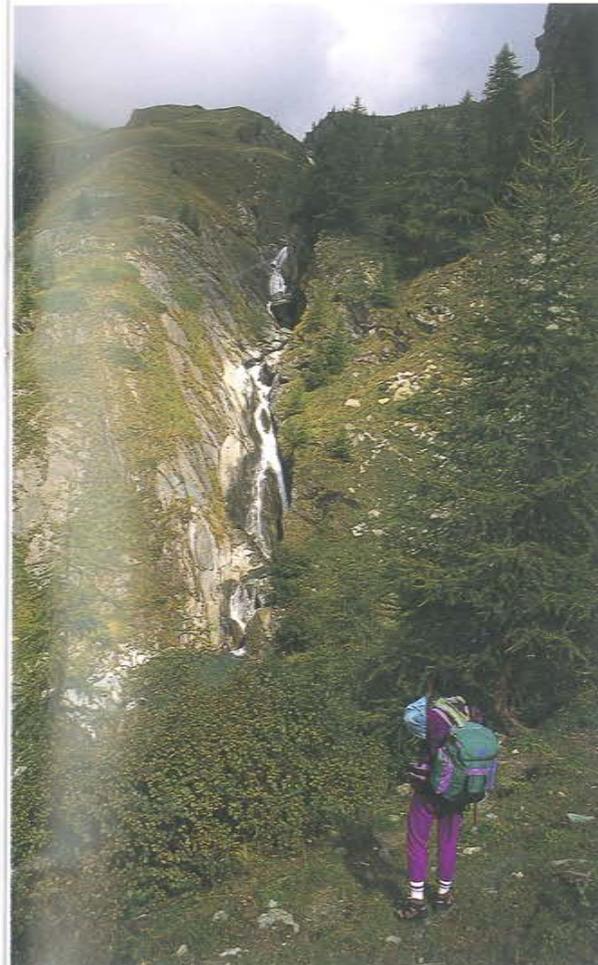
ITINERARIO

Si attraversa il minuscolo paese di Piamprato (1551 m) e si continua sullo stradello (chiuso alle auto) che si snoda lungo il torrente, poi si alza con alcuni tornanti toccando le Grange Prariond (1643 m) e sale in diagonale nel vallone, terminando in una piazzola. Si imbocca il sentiero selciato che sta alto sul torrente, passa un rio e si biforca: si lascia a sinistra il sentiero per la Rosa dei Banchi, tenendosi sulle tracce (segnavia bianco-rossi) che risalgono nel valloncetto sulla destra. Usciti in vista delle Grange Pontet si trascurano le tracce che vi conducono attraversando il torrente, per mantenersi sulla sinistra orografica del vallo-

ne. Per ampie tracce si sale così al basso e lungo edificio di un alpeggio. Passando alla sua destra si continua a salire lungo una fascia di larici, sul costone che separa i pascoli (a destra) dalla gola scavata dal torrente della Reale, che qui forma una cascata. Seguendo le tracce (ometti) e poggiando un po' a destra si giunge alla Grangia Ciavanassa (1865 m). Ora l'evidente mulattiera si riporta sul costone, sale un poco e svolta a sinistra, verso il torrente: in piano aggira una conca, poi sale con alcuni tornanti fin sotto una parete di roccia, e con una diagonale

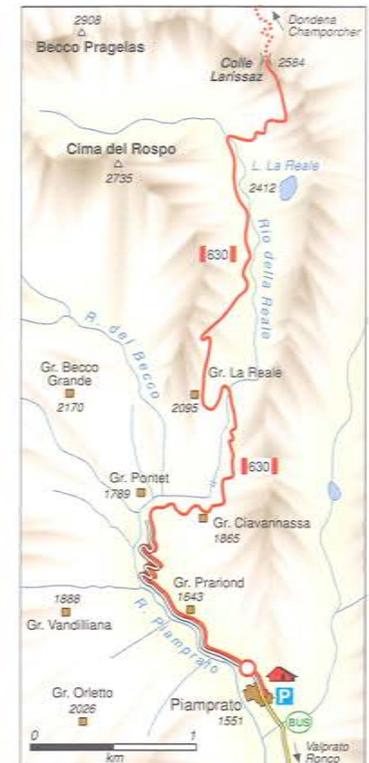


A fianco, il campanile della chiesa di Piamprato, punto di partenza dell'escursione.



La cascata che si ammira durante la salita alla Grangia La Reale.

esce su un vasto pianoro. Qui le piene del torrente hanno lasciato un largo solco: abbassandosi in diagonale lo si attraversa con un guado (ometti), quindi si sale per pascoli su una costola erbosa, fino al rilievo di quota 2084, che offre un vasto panorama sulla valle; poco distante, quasi mimetizzato tra le rocce, si trova l'alpeggio Grangia La Reale (2095 m, 2 ore). Dalla grangia si individua, tra le tracce delle mandrie, il sentiero che sale in un valloncetto, in direzione nord, e quindi punta a destra, riportandosi nei pressi del torrente della Reale. Si con-



tinua sulla destra orografica, tra i ripiani erbosi, fino a raggiungere un pianoro più ampio, dove si guarda il rio a quota 2405. Quindi si continua in direzione est, risalendo il pendio con larghi tornanti, fino alla cresta che si affaccia su un ramo laterale della Valle di Champorcher, il Vallone di Vercoche. Si segue il costone verso nord, fino a un rilievo che sostiene un traliccio dell'alta tensione (2600 m circa): poco più avanti si trova il Colle Larissaz (2584 m, 1.30 ore), aperto sull'alta valle di Champorcher. Dal colle si ammira la conca di Dondena, purtroppo deturpata dai tralicci dell'alta tensione.

Il ritorno è sul percorso di salita, ma prima del guado di quota 2405 conviene fare una digressione verso sud-est, fino al Lago La Reale (2412 m).

NOTE TECNICHE

Partenza: Pian del Lupo 1400 m.
Arrivo: Quinseina punta sud 2231 m, punta nord 2344 m.
Dislivello: 850-1000 m.
Tempo di salita: 2.30-3 ore.
Difficoltà: E.
Periodo consigliato: tarda primavera e autunno.
Punti d'appoggio: a Santa Elisabetta, ristorante Minichin (con camere, tel. 0124 690037 e 0124 699779).
Cartografia 1:50.000: Igc n. 21 Il Canavese.

909

DA SANTA ELISABETTA
ALLE PUNTE DI QUINSEINA

La più famosa e riconoscibile vetta canavesana è costituita da due cime: la sud è nota anche come Quinseina di Santa Elisabetta, poiché si raggiunge facilmente con questo itinerario dal bianco santuario omonimo. Alla cima nord si può arrivare per cresta (con un po' di attenzione), oppure da Berchiotto e Frassinetto. Il panorama è notevolissimo, ma per ammirarlo bisogna evitare le calde giornate estive, quando le nebbie avvolgono le cime (descrizione a cura di Cecilia Genisio).

ACCESSO

Da Torino si segue il raccordo autostradale per Caselle fino all'uscita n. 3 per la SS 460 (cartello Parco Gran Paradiso); si continua sulla statale fino a Cuornè, si attraversa l'Orco e si svolta a sinistra: subito dopo la rotonda, si imbecca la stradina a destra per Chiesanuova e poco dopo si va a destra per Borgiallo e Collettero Castelnuovo, dove inizia la strada che sale a Santa Elisabetta (1211 m). Dal santuario si continua sulla stradina asfaltata che porta all'area pic-nic di Mi-

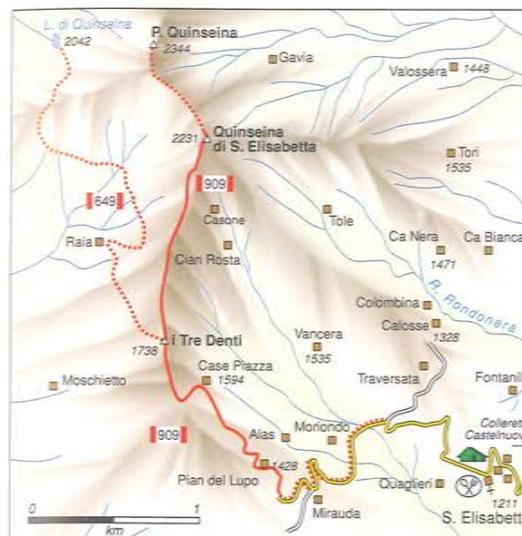
rauda e con una svolta a destra si esce sul dosso di Pian del Lupo.

ITINERARIO

Dal Pian del Lupo (1400 m circa) si segue il viottolo (cartello 909-4) che porta prima alle baite Pian del Lupo e quindi alle baite Alas; si passa a sinistra di queste e si imbecca il sentiero che sfiora un «crotin» (edificio in pietra in cui venivano conservati i formaggi), prosegue a zig-zag e tocca un altro «crotin» con fontana, quindi si alza nel



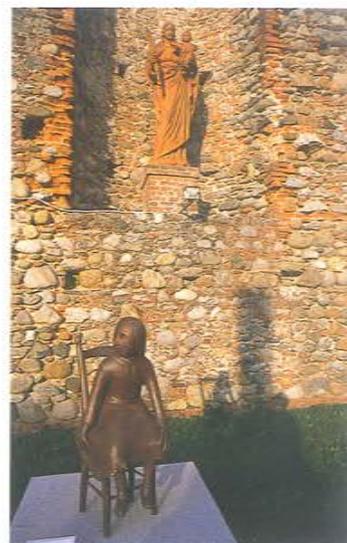
Dal costone che sale verso i Tre Denti si apre un panorama via via più vasto sulle cime del Parco nazionale del Gran Paradiso.



Uno scorcio della Rotonda Antonelliana di Castellamonte, durante l'annuale Mostra della ceramica.

Sotto, il santuario di Santa Elisabetta, posto su un poggio che domina il Canavese.

pascolo passando a sinistra della più alta delle baite Piazza (1603 m). Si sale ancora nell'erba, raggiungendo il pianeggiante costone che separa la Valle Sacra dalla conca di Frassinetto (cartello 909-5). Puntando a nord si comincia a risalire il costone, su cui confluisce da sinistra il sentiero dell'Avc (Alta via canavesana); quindi si aggira lo sperone dei Tre Denti (1738



m), presso cui si incontra un grosso ometto e il bivio per il Lago di Quinseina (cartello 909-6). Si continua a risalire il costone, sul sentiero che si tiene sul lato di Frassinetto: è spesso disagiata ma il panorama sempre più ampio sulla pianura, su Val Soana e Monte Colombo, su Monviso e Alpi Marittime, ripaga della fatica. Attraversando facili pietraie si arriva infine alla Punta di Santa Elisabetta (o Quinseina sud, 2231 m, 2.30 ore): la cima è sormontata da una grande croce bianca e costituisce una buona meta intermedia. La cima più elevata non è lontana, ma l'itinerario richiede un po' di attenzione: seguendo la cresta ci si abbassa alla sella sottostante e poi si risale il ripido pendio che porta alla ben visibile croce della Quinseina (2344 m, 0.30 ore).

La discesa è sul percorso di salita, facendo attenzione a non prendere il tracciato dell'Avc che scende sul versante della Val Soana; dopo i Tre Denti, giunti nel tratto pianeggiante del costone, bisogna abbandonarlo verso sinistra, prima del traliccio dell'alta tensione.



NOTE TECNICHE

Partenza: Traversella (parcheggio miniere) 831 m.

Arrivo: Piani di Cappia 1345 m.

Dislivello: 700 m.

Tempo di salita: 2.30 ore.

Difficoltà: E.

Periodo consigliato: primavera e autunno.

Punti d'appoggio: rifugio B. Piazza (tel. 0125 749233); a

Traversella albergo Miniere.

Cartografia 1:50.000: Igc n. 9, Ivrea, Biella, Bassa Valle d'Aosta.

DA TRAVERSELLA L'ANELLO DEL «SENTIERO DELLE ANIME»

In Valchiussella è stato segnalato un tracciato parallelo al noto «Sentiero delle anime», che permette agli escursionisti di effettuare un piacevole itinerario ad anello: si segue il sentiero 730 fino a Cappia, poi il 707-gta che sale ai Piani di Cappia, quindi si osservano le incisioni rupestri lungo il 729, e passando per il rifugio Piazza si torna a Traversella. Si può così sperimentare una piccola rete di sentieri numerati, con nuovi e vecchi segnavia.

719

730

729

ACCESSO

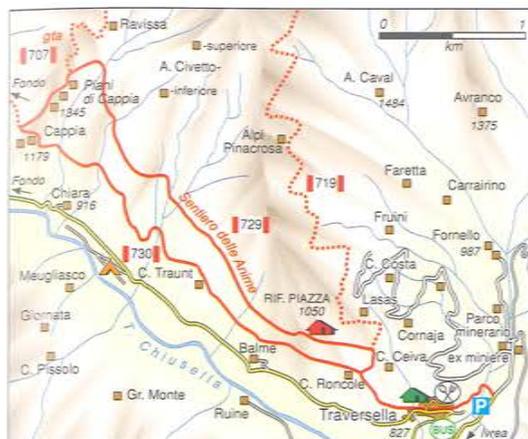
Da Torino si segue il raccordo autostradale per Caselle fino all'uscita n. 3 per la SS 460 (cartello Parco Gran Paradiso), e si continua sulla statale fino al 1° semaforo di Rivarolo: si gira a destra toccando Ozegna, e poi ancora a destra sulla SS 565 per Ivrea; dopo il ponte sul Chiusella, si va a sinistra (indicazioni Strambinello e Valchiussella) in due biforcazioni successive. Si sale così in Valchiussella, e per Vistorio e Meugliano si arriva a Traversella: prima del paese si va a destra al parcheggio delle Miniere. Traversella è servita dai pulmann Satti-Gtt (tel. 800 990097).

Osservando una delle incisioni rupestri che si incontrano lungo il Sentiero delle Anime.



ITINERARIO

Dal parcheggio delle Miniere (831 m, cartello 719-1) si attraversa il ponte e si segue il viottolo che va in piano alle case di Traversella, poi si abbassa in diagonale alla via principale, che conduce alla piazza del mercato (fontana, cartello 719-2). Si segue la stretta via Monte Marzo, che sale in diagonale e presto diventa selciata, entrando nel bosco. Con tratti ben costruiti a gradoni, tocca le prime incisioni rupestri e poco dopo si biforca (cartello 719-3). Qui si abbandona il «Sentiero delle anime» per seguire il 730: la larga mulattiera costeggia la baita di Roncole, entra nel bosco e prosegue a lungo in piano a mezza costa, anche quando diventa un sentiero. Oltrepassata una radura (baita con affresco) va a saliscendi e si biforca: si sta sul ramo che si alza in diagonale a un roccione e conduce alla radura con la lunga baita di Traunt. Il sentiero torna tra le betulle, si abbassa a un rio e sale a gradoni a un secondo guado; poco dopo si svolta decisamente a destra, per affrontare una salita tra le betulle (attenzione ai segnavia): la traccia sale per la massima pendenza, costeggia una radura, fa una larga curva a sinistra, poi piega un po' a destra uscendo



do su un bel ripiano dove terminano le fatiche e appare Cappia. Il sentiero va a mezza costa in lieve discesa e si fa via via più evidente: attraversa un rio, sale dolcemente (trascurare il ramo in discesa) a una sella e dopo un altro guado sale ripido a Cappia (1179 m, 2 ore), minuscolo borgo che domina la valle. Si sta a destra della chiesa, sulla mulattiera che si alza con ripidi gradoni in pietra a un bivio (cartello 707-2): si segue verso destra la Gta (segnavia 707) sul selciato che porta a un gruppo di baite; tra le tracce degli armenti si sale a zig-zag, poi si piega a sinistra lungo

La larga mulattiera delimitata da muretti in pietra che percorre il costone dei Piani di Cappia.



un muretto in pietra, e si esce alle prime baite dei Piani di Cappia, disposte su un panoramico costone. Presso il pilone votivo vi è una notevole incisione antropomorfa che sembra vegliare sul sottostante borgo di Succinto. Si continua sulla mulattiera lungo il costone, toccando altre baite fino a un bivio ben segnalato (1345 m, 0.30 ore, cartello 707-3).

Qui si abbandona la Gta, e si va a destra, per seguire a ritroso il «Sentiero delle anime» (segnavia 729). Una traccia ben protetta da mancorrenti va in piano ad attraversare il torrente, poi si allarga e diventa una buona mulattiera spesso selciata. Con andamento in lieve discesa a mezza costa che si alterna a brevi risalite si toccano le incisioni rupestri. Sono indicate da cartelli numerati che le illustrano e permettono di individuarle: Carête (8), Roch-al-Rivelle (7), Mont-éd-Rivelle (6), Traunt (5 e 4), Ròch ed Tòni (3), arrivando infine al rifugio Piazza (1050 m, 1.15 ore).

Dopo un tratto in piano la mulattiera si immette sul sentiero 719, che in discesa riporta al cartello 719-3: qui termina l'anello e sul percorso di andata si torna a Traversella e al parcheggio (0.30 ore).

NOTE TECNICHE

Partenza: tornante di Buri, sopra Trovinasse 1503 m.

Arrivo: Colma di Mombarone 2371 m.

Dislivello: 900 m.

Tempo di salita: 2.45 ore.

Difficoltà: E.

Periodo consigliato: inizio estate e autunno;

il 5 agosto festa in vetta e a settembre gara podistica Ivrea-Mombarone.

Punti d'appoggio: a Trovinasse agriturismo

Belvedere (tel. 0125 658509 e

015 658731); rifugio Mombarone

(tel. 015 401960 e 015 442256).

Cartografia 1:50.000: Igc n. 9, Ivrea, Biella, Bassa Valle d'Aosta.

DA TROVINASSE AL LAGO E ALLA COLMA DI MOMBARONE

Un'escursione estremamente panoramica che nella prima parte tocca piacevoli ripiani con alpeggi e il piccolo lago di Mombarone, ottima meta intermedia. Poi una dura salita conduce alla Colma di Mombarone, vero balcone a 360° sulle montagne di Canavese, Val d'Aosta e Biellese. Assai famosa, la cima è abitualmente salita da San Giacomo di Andrate, mentre questo itinerario è più tranquillo. Per ammirare il panorama, meglio evitare le giornate calde.

858

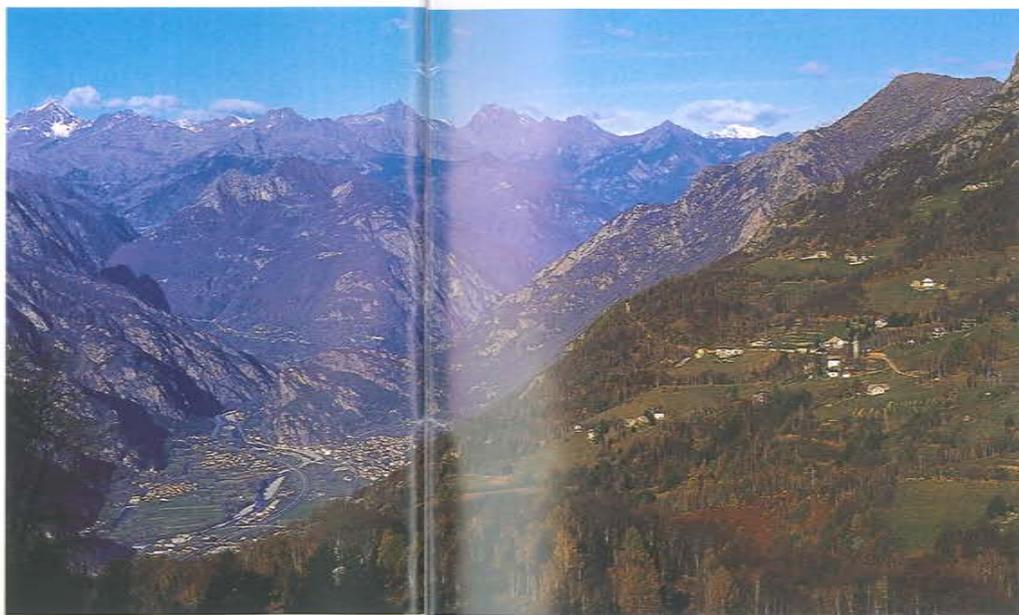
ACCESSO

Si percorre l'autostrada A5 Torino-Courmayeur fino al casello di Quincinetto; si attraversa la Dora e si svolta a destra sulla SS 26 fino a Settimo Vittone: verso l'uscita dal paese si prende a sinistra la strada che con molte svolte conduce a Trovinasse. Superato lo slargo a valle della frazione, si fa una svolta a sinistra e si parcheggia in prossimità del successivo tornante a destra (loc. Buri).

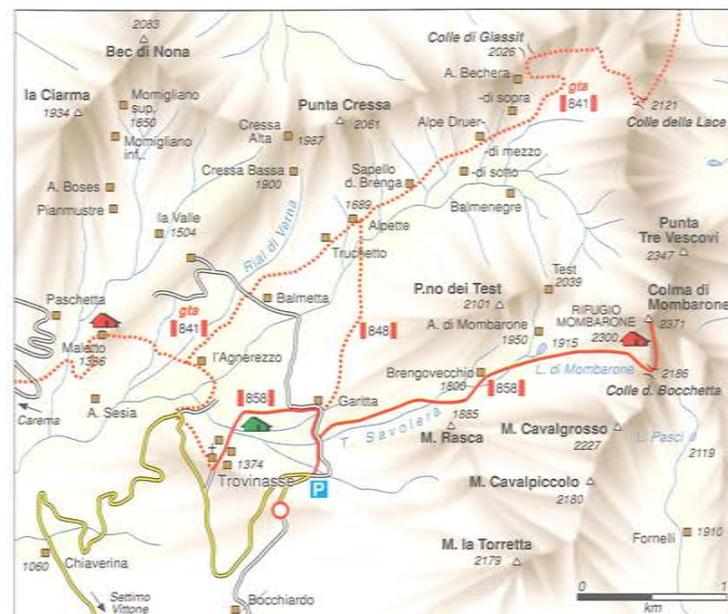
ITINERARIO

All'esterno del tornante (1503 m, cartello 858a-1) inizia il sentiero 858a che in lieve salita tra le betulle passa un rio e confluisce su uno stradello, dove si continua in piano: per un tratto ricompare sulla destra l'antica mulattiera con un ponte in pietra, e subito dopo si trova un bivio (cartello 858-5; innesto sull'itinerario 858 che sale dalla chiesa di Trovinasse toccando l'agriturismo Belvedere). Si sale a destra, sul viottolo che passa alle spalle dell'alpe Cantunas, dove si individua il sentiero che si alza ai margini del prato e poi nel bosco di betulle, sulla destra orografica di un rio. Si tocca la baita Garritta da cui si domina la conca di Ma-

letto, si costeggia il rio e dopo un'altra baita si esce su un promontorio di roccia liscia con un grande ometto in pietra; riattraversato il rio, si continua sul costone, fra erba e lisce rocce montonate, uscendo nel vasto ripiano di Brengovecchio (1800 m, 1 ora). Passando a fianco del primo gruppo di baite, con lo sfondo del Mombarone si va in piano al secondo alpeggio (attenzione ai canali e al terreno umido), da cui si sale a destra in diagonale al-



Il sentiero che sale agli alpeggi di Brengovecchio offre un vasto panorama sulla conca di Maletto e sul largo solco della Dora Baltea, con lo sfondo delle montagne della Valle d'Aosta.



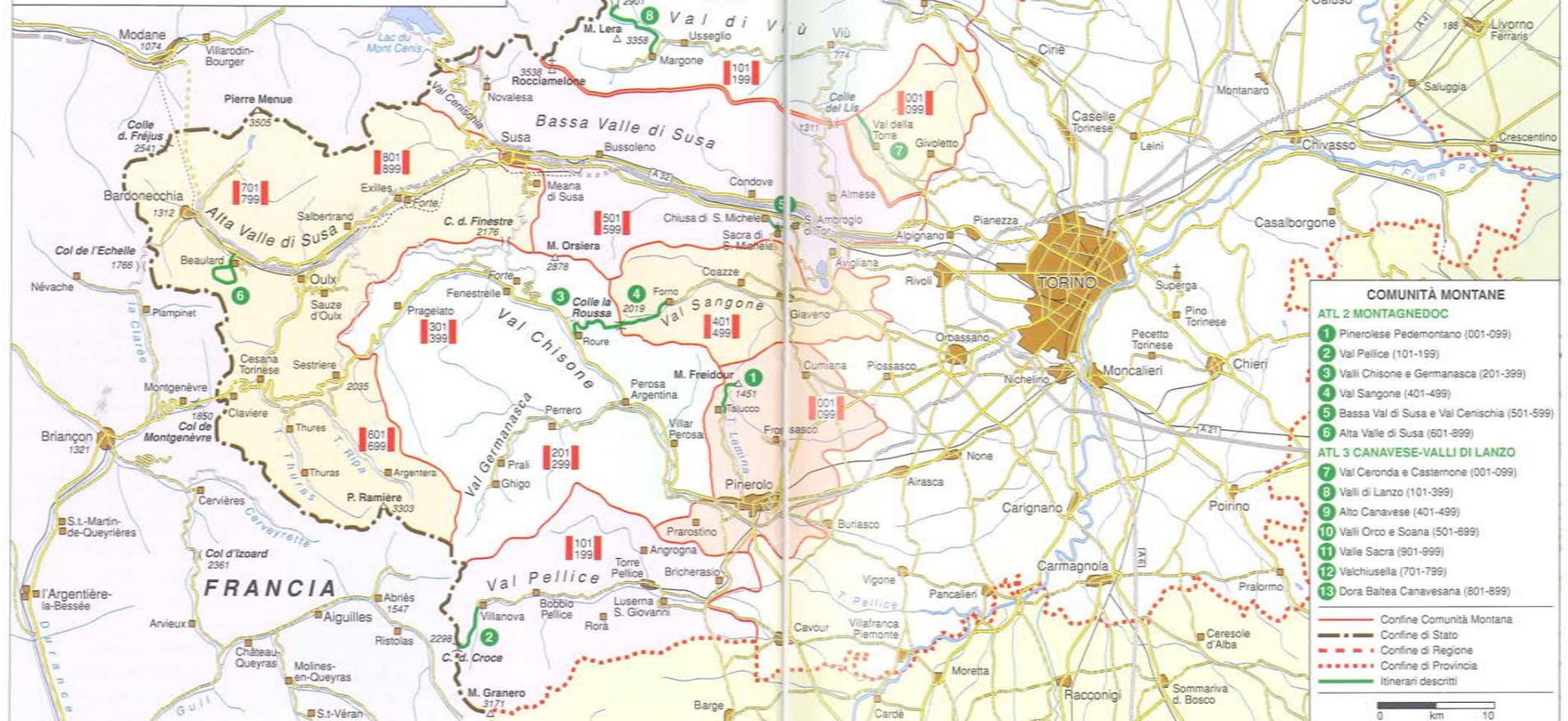
l'alpe più elevata della conca (1836 m). Qui si svolta a sinistra, e puntando a nord-est si domina la piana di Brengovecchio, si attraversa un rio e si entra nella conca dell'Alpe di Mombaro-

ne. La mulattiera costruita in rilevato si tiene sulla destra del pianoro, verso il Lago di Mombarone (1915 m, 0.30 ore). Senza toccarlo, il sentiero sale a destra (cartello 858-7) in diagonale offrendo uno scorcio dall'alto sul lago, poi risale un costolone in direzione est a un interessante nucleo di baite addossate ai roccioni. Ora inizia una lunga salita sulla destra orografica del vallone, prima a strette svolte, poi con una lunga diagonale alternata a ripidi strappi, infine con alcuni lunghi tornanti e una faticosa rampa che porta al Colle della Bocchetta (2186 m, 0.45 ore, cartello 858-8). Qui ci si immette sul frequentato sentiero 872 che proviene da Andrate: seguendolo lungo la panoramica cresta si arriva al rifugio Mombarone (2300 m) e quindi alla Colma di Mombarone (2371 m, 0.30 ore), con l'imponente statua del Redentore e un eccezionale panorama in ogni direzione. Il ritorno è sul percorso di salita, senza dimenticare la svolta a destra al Colle della Bocchetta (2 ore).

La mappa illustra l'organizzazione del nuovo Catasto dei sentieri per la Provincia di Torino. Ogni sentiero è segnalato sul terreno con un numero a 3 cifre che si ispira al catasto Ept del 1980, con alcuni indispensabili aggiornamenti. Il primo numero (corrispondente alle centinaia) indica non solo la valle, ma anche la Comunità Montana di appartenenza, e i due numeri successivi caratterizzano i sentieri del suo territorio; dunque ogni Comunità Montana dispone come minimo di 100 numeri per altrettanti sentieri. Le Comunità Montane costituite da più valli vedono una maggiore articolazione: così la CM Valli di Lanzo dispone di 300 numeri (100 per ognuna delle sue valli) e altrettanti ne ha l'Alta Valle di Susa (suddivisa tra Valle della Ripa, di Bardonecchia e media valle).

Dato il gran numero di valli della Provincia di Torino, già il precedente catasto era articolato in 2 serie di numeri, che ora coincidono con il territorio delle due Agenzie Turistiche Locali (ATL): sul terreno non vi sarà il rischio di confondere i sentieri, data la grande distanza fra valli che hanno gli stessi numeri.

Nel nuovo catasto informatizzato nazionale ogni sentiero sarà caratterizzato da un codice alfanumerico di 9 caratteri, ma sui segnavia si vedranno sempre 3 cifre (più una lettera per le varianti).



- COMUNITÀ MONTANE**
- ATL 2 MONTAGNEDOC**
- 1 Pinerolese Pedemontano (001-099)
 - 2 Val Pellice (101-199)
 - 3 Valli Chisone e Germanasca (201-399)
 - 4 Val Sangone (401-499)
 - 5 Bassa Val di Susa e Val Cenisia (501-599)
 - 6 Alta Valle di Susa (601-899)
- ATL 3 CANAVESE-VALLI DI LANZO**
- 7 Val Ceronda e Casternone (001-099)
 - 8 Valli di Lanzo (101-399)
 - 9 Alto Canavese (401-499)
 - 10 Valli Orco e Soana (501-899)
 - 11 Valle Sacra (901-999)
 - 12 Valchiusella (701-799)
 - 13 Dora Baltea Canavesana (801-899)
- Confine Comunità Montana
 - - - Confine di Stato
 . . . Confine di Regione
 . . . Confine di Provincia
 — Itinerari descritti
- 0 km 10

13 itinerari a piedi nelle 13 Comunità Montane delle valli intorno alla città di Torino. Escursioni e passeggiate con caratteristiche diverse – su vie selciate o su sentieri in quota, alla testata delle valli o sui rilievi prealpini, adatte ai mesi estivi o alle mezze stagioni – ma accomunate dalla costante presenza dei segnavia bianco-rossi e delle tabelle indicatrici previste nella normativa elaborata dal Cai. Questo opuscolo propone un primo incontro con i sentieri segnalati grazie al «Piano di valorizzazione degli itinerari escursionistici alpini nella Provincia di Torino». È già stata realizzata una guida più ampia (Blu Edizioni, maggio 2005) che raccoglie oltre 60 escursioni su tutti i sentieri segnalati tra il 2003 e il 2004 grazie all'intervento della Provincia di Torino e alla collaborazione delle Comunità Montane.

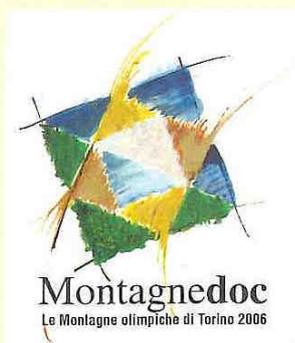


Provincia di Torino

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TURISTICA E SPORTIVA

www.provincia.torino.it

- Via Maria Vittoria 12, 10123 **Torino**
tel. 011 861 2639 - 011 861 2755, fax 011 861 2428,
e-mail: turismo@provincia.torino.it



ATL 2 Valli di Susa, del Sangone e di Pinerolo

www.montagnedoc.it

- Corso Torino 6/D, 10051 **Avigliana**
tel. 0119366037, fax 011 9368292, e-mail: avigliana@montagnedoc.it
- Piazza Garambois 2, 10056 **Oulx**
tel. 0122 831596, fax 0122 831880, e-mail: oulx@montagnedoc.it
- Viale Giolitti 7/9, 10064 **Pinerolo**
tel. 0121 794003, fax 0121 794932, e-mail: pinerolo@montagnedoc.it



Montagne Reali
Canavese e Valli di Lanzo

ATL 3 Canavese e Valli di Lanzo

www.canavese-vallilanzo.it

- Corso Vercelli 1, 10015 **Ivrea**
tel. 0125 618131, fax 0125 618140, e-mail: info@canavese-vallilanzo.it
- Via Umberto I n.9, 10074 **Lanzo Torinese**
tel. 0123 28080, fax 0123 28091, e-mail: lanzo@canavese-vallilanzo.it

Coordinamento «Piano di valorizzazione degli itinerari escursionistici alpini nella Provincia di Torino»:
Mario Burgay (Servizio Programmazione Turistica e Sportiva)

© Provincia di Torino, 2ª edizione, 2005

Tutti i diritti riservati

Realizzazione: Blu Edizioni, Torino (www.bluedizioni.it)

Testi, foto ed elaborazione del «Piano di valorizzazione»: Furio Chiaretta

© Cartografia: Blu Edizioni

Finito di stampare nel mese di aprile 2005 presso Stige, San Mauro (TO)